

BIOGRAFIA DI CHICO MENDES: “UNA VITA PER L’AMAZZONIA”

A cura di Michela PULLI
A.A. 2014-2015



“Se scendesse un inviato del cielo e garantisse che la mia morte sarà utile per rafforzare la nostra lotta, ne varrebbe la pena.

Ma l’esperienza ci insegna il contrario. Quindi voglio vivere.

Cerimonie pubbliche e funerali non salveranno l’Amazzonia.”

(Chico Mendes; dal libro “Una vita per l’Amazzonia” di Adriano Marzi).

Con questa frase Chico Mendes, da molti considerato il Cristo della foresta, aveva predetto la sua morte avvenuta il 22 dicembre 1988, a soli 44 anni.

E’ proprio a seguito della sua scomparsa che il mondo venne bruscamente a conoscenza del problema della deforestazione in Amazzonia.

L’Amazzonia è considerata l’ecosistema più ricco di biodiversità al mondo: ospita circa 60.000 specie di piante, 1.000 specie di uccelli e oltre 300 specie di mammiferi.

Si estende su un’area di circa 6,5 milioni di chilometri quadrati e attraversa nove paesi del Sud America per circa il 5% della superficie terrestre. Tra il 2000 e il 2007, l’Amazzonia brasiliana è stata deforestata a un tasso medio di 19,368 chilometri quadrati all’anno. In questo lasso di tempo, quindi, più di 154,312 chilometri quadrati di foresta sono andati perduti: un’area pari alla superficie della Grecia.

La causa principale di questa distruzione è l’allevamento bovino, in linea con l’aumento dell’export brasiliano di capi bovini e carne. Si stima che l’Amazzonia conservi tra 80 e 120 miliardi di tonnellate di carbonio. Se queste riserve di carbonio venissero distrutte, si emetterebbero in atmosfera una quantità di gas serra pari a cinquanta volte quelle prodotte dagli Stati Uniti in un anno. Il Brasile è al quarto posto nella classifica dei paesi

emettitori a livello globale. La deforestazione e il cambio d'uso dei suoli forestali causa il 75% delle emissioni del paese. Di questa percentuale il 59% proviene dalla perdita di copertura forestale e dagli incendi nella regione amazzonica.



I cambiamenti climatici e la deforestazione sono strettamente connessi. Le foreste e i suoli forestali trattengono e assorbono il biossido di carbonio, ricoprendo un ruolo determinante nel mitigare i mutamenti del clima a livello globale.

Quando, però, vengono distrutte - o depredate per la produzione non

sostenibile di legno, carta, olio di palma o incendiate - le foreste diventano "emettitrici" di biossido di carbonio.

Francisco Alves Mendes Filho, o Chico Mendes, nacque il 15 dicembre del 1944 a Seringal Cachoeira, a pochi chilometri da Xapuri, in Acre, al confine



con la Bolivia. I suoi avi non erano originari di questa zona ma facevano parte di una delle ondate migratorie che dal Nordest del Paese avevano colonizzato la foresta.

Il nonno si trasferì a Seringal Cachoeira nel 1925 dallo Stato di Ceará, esattamente dal lato opposto del Brasile, probabilmente spinto dal sogno di una nuova vita, insieme con la

moglie e i figli, tra cui il padre di Chico, allora dodicenne.

In questi luoghi, quasi del tutto inesplorati, diventarono "seringueiros", raccoglitori del lattice dell'albero della gomma, *l'Hevea brasiliensis*, la seringa per l'appunto. Gli alberi della gomma sono alberi nativi, distanti anche centinaia di metri tra loro; per raggiungerli si aprono sentieri, ed ogni seringueiro è custode di queste piste. Non della terra, ma delle piste e degli alberi. Non sarà quindi una lotta per la terra quella che Chico condurrà nella sua vita, ma per gli alberi: non per la proprietà, ma per l'uso.

È in questa realtà, che a 9 anni Chico cominciò ad accompagnare il padre



nella foresta e a soli 11 anni sapeva già incidere gli alberi e in grado quindi, di affiancarlo nella raccolta del lattice attraverso le strade di Seringa.

Nella foresta non ci sono scuole e Chico imparò a leggere e scrivere grazie ad un intellettuale che era sfuggito dalla dittatura e si era rifugiato in casa Mendes.

Chico diceva: “Nella foresta il lavoro è duro e pericoloso. Bisogna alzarsi alle due o alle tre del mattino e la presenza delle pantere, dei serpenti e di insetti velenosi richiede professionalità e organizzazione”.

Ma era sempre meglio che nelle città invivibili e caotiche dove, diceva “bisogna pagare tutto, anche l’acqua che il buon Dio ci ha dato gratuitamente”.

Fin da giovane si batté per far valere i diritti alle loro terre degli estrattori di gomma. Nel 1970 il piano di integrazione nazionale (PNI), un ambizioso piano del governo per domare l’Amazzonia, richiamò costruttori, allevatori di bestiame, e militari che incentivavano lo sfruttamento dell’Amazzonia in Acre e Rondonia iniziando i grandi disboscamenti.

Chico allora, divenne sindacalista e si impegnò in politica nel Movimento Democratico Brasiliano (Mdb).

Nel 1975, Chico organizzò un sindacato di lavoratori rurali per difendersi dalle violente intimidazioni e dalle occupazioni della terra, praticati dai nuovi arrivati che stavano distruggendo la foresta e quindi togliendo ai lavoratori rurali i loro mezzi di sostentamento.

Questi blocchi umani non violenti, intorno alle aree di foresta minacciate, attrassero ben presto la collera dei costruttori, abituati a risolvere gli intoppi sia grazie a politicanti corrotti, sia assoldando pistolieri per eliminare gli ostacoli umani.

Queste azioni di contrasto salvarono effettivamente migliaia di ettari di foresta, dichiarati “reservas extrativistas”, dove lavoratori rurali poterono continuare a lavorare il lattice e a raccogliere frutti come noci, e fibre vegetali.

Chico sapeva bene che la sua gente avrebbe avuto grandi difficoltà a resistere alla mondializzazione del mercato, che stabiliva i prezzi della sua foresta a New York o alla tecnologia internazionale che carpiava i segreti della biodiversità dell’Amazzonia. Biodiversità che, con la distruzione delle foreste tenderà anch’essa a scomparire. La perdita e frammentazione degli habitat forestali intatti è la principale causa di estinzione di specie animali e vegetali.

In questa lotta sindacale Chico non era solo. Ad affiancarlo Annarita Fioretta, testimone privilegiata, che ha vissuto sette anni con lui nella foresta. Fioretta racconta: “sono arrivata in Acre nel Gennaio dell'82 per collaborare in un progetto che appoggiava l'organizzazione dei seringueiros e dei colonos. E per sette anni ho vissuto con Chico avvenimenti, che solo dopo la sua morte sono riuscita a capire meglio e ad elaborare. Durante le lunghe camminate nella foresta, le riunioni sindacali, la nascita del PT (Partito dei lavoratori, attualmente rappresentato da Lula), i difficili equilibri interni del Consiglio nazionale dei seringueiros, le lunghe intermediazioni con gli Organismi Internazionali riflettevamo sui rischi economici, ambientali e culturali del mercato occidentale che voleva aprirsi una strada per arrivare più rapidamente al Pacifico, una strada che collega il Brasile al Perù. ci domandavamo come rafforzare un movimento popolare dove la stragrande maggioranza non sapeva né leggere e né scrivere... ci chiedevamo come far convivere la nostra azione non violenta con la violenza delle strutture contro cui ci battevamo. La lungimirante visione del "piccolo uomo della foresta" ha trasformato una lotta originariamente sindacale e mirata a un microsistema in una grande battaglia internazionale contro la distruzione del pianeta.”

Nel 1978 venne eletto vicepresidente del consiglio comunale a Xapuri e nell'anno seguente ne divenne presidente, con la tendenza a trasformare il consiglio in un'assemblea permanente in cui potevano partecipare tutte le componenti politiche, sociali e religiose della città.

Dal 1979 con Lula, Josè Ibrahim e altri partecipò alle assemblee che portarono alla nascita nel 1980 del Partido dos Trabalhadores (PT, Partito dei Lavoratori), un organismo che dava appoggio politico alle rivendicazioni della CUT, la federazione sindacale generale di cui faceva parte il sindacato dei lavoratori rurali.

L'interesse internazionale si concentrava su Mendes come difensore della foresta, ma il suo ruolo come leader lo fece anche diventare l'obiettivo degli oppositori frustrati ed infuriati. Infatti, nel 1981, Mendes venne arrestato e processato per l'omicidio di Wilson Pinheiro, leader sindacale di un'organizzazione avversaria, ma il processo rivelò la montatura dell'accusa, per la quale invece furono condannati 40 possidenti di Xapuri.

Nel 1985 venne organizzato il primo incontro nazionale dei Seringueiros e creato il Consiglio nazionale(CNS), di cui Mendes fu nominato direttore. Il CNS diventerà ben presto il soggetto politico e sindacale che porterà le rivendicazioni di Mendes, dei contadini e delle popolazioni indigene dell'Amazzonia all'attenzione dei media internazionali.

Nel 1987 Chico ricevette a Washington il premio Global 500 dell'Unep, l'organizzazione dell'Onu per la tutela dell'ambiente.

Nei primi giorni del dicembre del 1988, anno in cui nacque anche l'Unione Democratica rurale o UDR,(sindacato che compie in realtà azioni paramilitari

in tutto lo stato , minacciando ripetutamente Chico), Mendes si stava attivando per far divenire il suo paese natale, una riserva estrattivista, sfidando il proprietario terriero ed allevatore locale, Darly Alves da Silva, che reclamava la proprietà della terra. Chico scrive in una lettera al giudice del distretto di Xapuri:

Atenção jovem do V. Juiz

6 de Setembro de 1980

2120, apresento a revolução socialista mundial, que nos liberta todos o povo do planeta. Não só ideal e não só para a justiça, mas unidade socialista, e que não tem o terror os inimigos da nova sociedade.

Aqui ficam loucas a Jambidaga, de um triste Passado de Dor, sofrimento e morte.

Resumem.

em estado de saúde quando - elecepi. Esten acoutelamento, que em mesmo não sepe. Mas tudo o prazer de de saudade

L

“Esprimo preoccupazione per gli ultimi avvenimenti relativi ai pistoleros Darli e Alvarino Alves, entrambi proprietari della fazenda Paranà a Xapuri.

Un mandato di arresto per i citati fu spedito nel mese di settembre dall’Eccellentissimo signor giudice del Distretto di Umuarama, ma non ha trovato ancora esecuzione. Ora sono obbligato a muovermi con due guardie del corpo perché Darli e Alvarino dicono che si consegneranno alla giustizia solo dopo avermi visto morto.

I loro sicari si muovono in tutta Xapuri minacciando costantemente chiunque” e inoltre:” Io e i miei compagni possiamo essere assassinati da un momento all’altro. I piani sono già pronti. Solo un dettaglio. Lei, signore, sarà

considerato responsabile e nel momento in cui ciò accadrà molta gente ne verrà informata.[...] Ho provato a collaborare ancora una volta. Credo di aver fornito tutte le piste possibili e di non dover chiarire nient’altro.”

Questa lettera fu pubblicata solo dopo il suo assassinio, avvenuto il 22 dicembre dello stesso anno quando venne colpito a breve distanza nella veranda posteriore della sua casa, da colpi partiti dai cespugli.

Dopo venti giorni dalla morte di Mendes, la notte del 7 gennaio 1989, Darli si consegnò alla giustizia e un anno dopo, ricevette una condanna a 19 anni di prigione per essere stato il mandante dell’omicidio, mentre suo figlio Darci fu condannato per esserne stato l’esecutore materiale.

Soltanto nel 2006 tornarono liberi senza subire entrambi nessuna aggravante, anche dopo un comune tentativo di evasione.

Oggi Darli all’età di 70 anni è tornato alla sua vita e in paese tutti lo conoscono, ed in particolare Elenira, figlia di Chico.

La casa dove è stato ucciso suo padre è esattamente uguale alle altre che ci



sono a fianco: assi di legno verticali di colore azzurro pastello, opache, e un tetto spiovente di ondulina. Ma è anche diversa; le altre sono invecchiate, vissute, consumate dall'uso, mentre questa è ferma in ogni dettaglio al tempo dell'assassinio. Fuori c'è un cartello: "La casa di Chico Mendes".

Sono vent'anni che Elenira si trova di fronte a questa scena del delitto che ha travolto la sua vita e quella del Brasile. Ci vive davanti, come prendendo atto che dimenticare è impossibile.

Gli assassini, il giorno dell'esecuzione, avevano svitato la lampada che illuminava il piccolo giardino sul retro della casa, prevedendo che Chico Mendes sarebbe uscito per cambiarla. «Ricordo che mio padre era in cucina e aveva in braccio mio fratello Sandino, che allora aveva due anni. Quando cominció a fare buio disse che usciva per vedere se si fosse fulminata la lampadina. Mia madre però lo fermò e gli chiese di lasciare giù mio fratello che aveva il raffreddore e non doveva prendere aria». «Riuscì a rientrare in casa, era pieno di sangue, fece qualche passo e poi cadde proprio qui».

I vertici dell'Udr, la potente corporazione dei proprietari terrieri, uscirono indenni dall'inchiesta, anche se ci furono testimoni, come il giornalista Alberino Chavez, che li indicarono come i veri mandanti dell'assassinio. Chico Mendes è stato il quinto presidente di un sindacato rurale ad essere ucciso. Negli anni '80, per questioni legate al possesso della terra, in Brasile sono state uccise più di 1000 persone. Solo 10 assassini sono stati condannati e mai nessuno come mandante.

Nei 20 anni successivi all'assassinio del leader sindacale, il suo progetto di realizzare riserve estrattive, in grado di garantire un'economia di sussistenza per le popolazioni locali in armonia con l'ambiente, è rimasto sulla carta, anche se i suoi alleati di un tempo, Lula tra tutti, sono saliti al potere.

Nel 1998, il movimento dei serigueiros, diventato oggi "Movimento dei popoli della foresta" grazie all'alleanza tra serigueiros e indios, ha lanciato una campagna a dieci anni dalla morte di Chico e la lotta continua.

Chico aveva sottovalutato il peso della sua figura, e con esso la mole delle ripercussioni che la sua morte avrebbe potuto avere a livello internazionale. "Non si uccide la vita, la memoria resta" cantano i Nomadi nel 1991 in Ricordati di Chico. E ancora: "*Così l'albero cadendo, ha sparso i suoi semie in ogni angolo del mondo, nasceranno foreste.*". Infatti il 16 gennaio 1989, delegati e senatori statunitensi annunciarono che, da quel momento in

poi, tutti i futuri prestiti al Brasile sarebbero stati vincolati, affinché milioni di dollari non venissero più investiti nella distruzione dell'Amazzonia.

Marina Silva, sua allieva, ed ora personalità politica di spicco in Brasile ha recentemente ricordato l'attualità del messaggio promanato da Chico: "rimane viva nella memoria l'immagine di Chico Mendes, con i progetti di sviluppo della comunità in mano, nei corridoi delle istituzioni, cercando il supporto di scienziati, ambientalisti, sindacalisti, partiti politici, enti governativi. Chico ha ascoltato tutti, ha cercato il dialogo, valutato le informazioni, la scienza unita alle conoscenze tradizionali delle comunità indigene.

Non ha mai abbandonato i compagni della foresta, aveva rispetto non solo per il sentimento di fraternità, ma anche per la democrazia nei dibattiti e nelle decisioni".

Sitografia:

- <http://www.arealocale.com/default.asp?action=article&ID=2073>

-

<http://www.giovaniemissione.it/index.php?option=content&blog=on&task=view&id=1999&>

-

http://www.corriere.it/Esteri/2008/Amazzonia/amazzonia_chico_mendes_535cc308-76ca-11dd-9747-00144f02aabc.shtml

-<http://helterskelter.altervista.org/amazzonia/pagine/problema.htm>

-<http://helterskelter.altervista.org/amazzonia/pagine/cose.htm>

-<http://www.greenpeace.org/italy/it/campagne/foreste/Le-foreste-del-pianeta/La-biodiversita/>

-<http://www.associazionechicomendes.it/>

-<http://www.greenews.info/rubriche/fermo-come-un-albero-la-vita-di-chico-mendes-in-difesa-dellamazzonia-20131105/>